

Unire è creare

Francesco d'Assisi, in una delle sue intuizioni spirituali, aprì la strada alla fraternità cosmica con la sua affermazione: le creature hanno un valore di fratello o sorella. Quando questo è facilmente negato, per strumentalizzazione e soprattutto per l'azione conflittuale di alcuni, si perde la fraternità, si crea disordine nella comunità e si depaupera l'ambiente.

La richiesta dell'amore fraterno è prima di tutto l'abbandono di ogni riduzione degli esseri a strumenti, ma è soprattutto il desiderio di valorizzare l'umanità di ogni creatura nella volontà di mantenere la naturale unità del creato attraverso la fraternità cosmica.

Teilhard de Chardin nel 1920 ebbe l'intuizione della teologia della creazione con una formula: "Creare è unire, unire è creare" (La direzione del futuro, 1973, p.211). Egli voleva porre l'accento sulla complessa relazione naturale di tutte le creature. Teilhard considerava un ecosistema il frutto delle relazioni degli esseri viventi e degli avvenimenti della storia, mentre un atto di rifiuto verso la naturale vita di ogni creatura, la mercificazione o la cieca distruzione degli stessi avrebbe creato devastazione e fatto nascere l'odio. Una società basata sullo sfruttamento insensato è di fatto distruttiva e suicida.

Noi siamo parte interconnessa con la natura: "Mi hai tessuto nel grembo di mia madre" (Salmo 139, vers.13). Un intrecciarsi di linee costituisce le "maglie dell'affinità" (Ingold, siamo linee, 2015, p.32) e nel reciproco radicamento si genera la percezione emotiva che si basa sull'"assioma dell'amicizia" (Fortes,1969).

L'unità si comunica, bisogna coglierla e favorirla. La percezione di quest'unità scaturisce dall'amore per gli altri, tutti gli esseri, anche le pietre dell'intero universo. Il riconoscimento d'interdipendenza del pianeta con tutti gli esseri e della loro relazione si offre come dono.

L'amore è la condizione per costruire l'abitazione nella comunità: "Tutto è insieme", ma non sempre siamo capaci di ricercare e mantenere quest'unità. Infatti, la natura umana, dominata da istinti primordiali come la sopravvivenza o la continuazione della specie, scatena tutte le sue forze per la sopraffazione degli uni sugli altri e di tutti sull'ambiente. Solo l'amore amalgama le persone e dà loro un senso che eleva l'essere in umanità. E' l'amore che ha la forza spirituale di fondersi con la nostra corporeità e con la nostra mente. In questo rapporto le energie si moltiplicano e generano infinite capacità d'interazione. L'amore lega e consolida le naturali interconnessioni fino a trasformarle in passione oppure le deforma nel possesso, basti pensare al femmicidio, un segnale di una deformazione relazionale; ai migranti, fenomeno della disgregazione sociale; all'inquinamento, evidenza del degrado ambientale.

La "pericoresi", la danza della Trinità, in cui le persone divine si compenetrano l'una nell'altra in una rotazione che nasce non da una persona in particolare, ma dalla reciproca adorazione, genera la danza degli affetti, un movimento che diventa espressione del desiderio e dell'unità di essenza esplicitato da Gesù nel comandamento che congiunge tutti nel reciproco affetto di simpatia e reciprocità.

Gesù ci lascia un solo comando: "Amatevi gli uni gli altri", coniugandolo al suo modo di amare "come io vi ho amati". La sua vita ci racconta il suo amore per il Padre e ci invita a rimanere con lui; una unità congiunta nel dono e che compenetra tutte le creature. Se rimaniamo nella percezione dell'altro, nel respiro delle piante, nella vita degli animali, tutte le sfumature dell'ambiente vibrano e danzano l'intreccio affettivo della nostra reciprocità.

Chi ama sa sacrificare sé per incontrare l'altro, rinunciare per una maggiore pienezza, accogliere per far germogliare e dare più frutto. Se ci facciamo dono, percepiremo la sacralità della vita che l'universo ci offre. Nella visione di fede, Dio ci abita e nell'amore dimoriamo la sua vita e pur nell'alterità saremo penetrati dalla sua gioia.

Vittorio Soana